



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 12

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**1<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

**INDAGINE CONOSCITIVA SUI TEMI DELL'IMMIGRAZIONE**

289<sup>a</sup> seduta: martedì 30 giugno 2015

Presidenza della presidente FINOCCHIARO

## I N D I C E

## Audizione del prefetto di Ragusa

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 8, 12 e <i>passim</i>	VARDÈ . . . . .	Pag. 3, 8, 9 e <i>passim</i>
CRIMI (M5S) . . . . .	10, 15		
LO MORO (PD) . . . . .	10, 17		
MAURO Giovanni (GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)) . . . . .	10, 18		
MAURO Mario (GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)) . . . . .	9, 15		
* ROMANO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI- MAIE) . . . . .	18		

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Annunziato Vardè, prefetto di Ragusa.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,40.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Audizione del prefetto di Ragusa**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sui temi dell'immigrazione, sospesa nella seduta pomeridiana del 23 giugno.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il Resoconto stenografico. Il ricorso a tale forma di pubblicità è stato autorizzato dal Presidente del Senato considerato il peculiare rilievo dell'indagine conoscitiva.

È oggi in programma l'audizione del prefetto di Ragusa, dottor Annunziato Vardè, cui cedo subito la parola per la sua relazione. Seguiranno poi le domande da parte dei colleghi, cui il nostro audito potrà rispondere subito oppure successivamente per iscritto.

VARDE'. Signora Presidente, rivolgo a lei e a tutti i senatori un cordiale saluto e un ringraziamento per avermi dato l'opportunità di soffermarmi sulle complesse problematiche che ci troviamo ad affrontare nella gestione del fenomeno degli sbarchi di migranti. Vorrei fare in primo luogo un brevissimo cenno di carattere storico, per poi delineare il fenomeno attuale in termini generali.

La Provincia di Ragusa, con i suoi 111 chilometri di costa e numerosi punti di approdo, da molto tempo è terra di sbarchi, che si sono intensificati a partire dal 2002. Per un decennio sono stati effettuati con piccole unità di fortuna, inizialmente con 25-30 persone a bordo, con un flusso medio, nel decennio sino al 2012, di 1.300 unità all'anno e con punte di 1.940 arrivi nel 2009 e di 1.946 nel 2011 (anno della primavera araba e della cosiddetta emergenza Nord Africa). È da evidenziare che nel 2010 si sono registrati solo 4 sbarchi per complessive 55 unità. Pertanto, fino al 2012, i numeri erano contenuti.

Di certo, in tale decennio, i flussi hanno interessato maggiormente l'isola di Lampedusa, approdo italiano più prossimo alle coste africane, ma con l'avvio dell'operazione Mare nostrum tutto è cambiato: Lampedusa è stata bypassata ed i flussi, nel frattempo ingigantitisi per l'enorme afflusso di siriani e di subsahariani (in particolare eritrei), sono stati indirizzati – visto che con l'operazione Mare nostrum è stato possibile orientare gli sbarchi – verso i porti della Sicilia sud-orientale, con particolare riferimento a quelli di Pozzallo e di Augusta.

L'operazione Mare nostrum ha avuto avvio nel mese di ottobre 2013 e già in quell'anno gli sbarchi a Pozzallo hanno registrato un'impennata: complessivamente nel 2013 sono sbarcate 5.715 unità, ovviamente concentrate negli ultimi mesi. Nel 2014 si sono registrati 27.722 passaggi al centro di primo soccorso ed assistenza di Pozzallo: esattamente 26.615 migranti sbarcati, soccorsi ed assistiti nel porto di Pozzallo ed altri 1.107 approdati altrove e trasferiti a Pozzallo per la prima accoglienza. Dall'inizio dell'anno fino ad oggi sono giunti a Pozzallo 7.523 migranti.

Per il soccorso e l'assistenza da tempo questa prefettura si è dotata di un piano coordinato di soccorso ed assistenza in emergenza sbarchi, che ha costituito il riferimento del coordinamento dei servizi per il primo soccorso e la prima accoglienza, che vengono assicurati dalla prefettura stessa. Tale pianificazione è stata adattata alle nuove modalità di sbarco conseguenti alle operazioni Mare nostrum e Triton, che a volte determinano lo sbarco di migliaia di migranti in un solo giorno. Il piano prevede anzitutto che il prefetto assuma la direzione unitaria dei servizi connessi allo sbarco e che la prefettura svolga il ruolo di centro di coordinamento a cui fanno capo gli operatori specializzati, responsabili di ciascuna funzione di supporto.

Lo scenario di intervento riconducibile all'operazione Mare nostrum ed attualmente all'operazione Triton prevede la fase di allertamento del prefetto da parte della Capitaneria di porto di Pozzallo che, a sua volta, riceve dal proprio comando generale la notizia dello sbarco destinato a quel porto, a seguito di un intervento SAR che può essere effettuato da unità navali che partecipano attualmente all'operazione Triton ovvero da navi mercantili in transito, dirottate sul posto a seguito di una chiamata di soccorso. Spesso queste navi, che giungono al porto di Pozzallo cariche di migranti (a volte – come detto – ne trasportano quasi 1.000), non riescono ad attraccare in banchina a causa della loro stazza e delle ridotte dimensioni del porto, ma si fermano in rada e la Capitaneria deve provvedere al loro trasbordo con mezzi propri o, più spesso, impiegando rimorchiatori che operano in ambito portuale, con ulteriore impiego di risorse.

La prefettura, intanto, ricevuta la notizia dalla Capitaneria di porto di uno sbarco imminente, allerta i referenti delle funzioni di supporto, indicando l'ora in cui lo sbarco è previsto. Gli organismi coinvolti che, una volta allertati, intervengono con un congruo numero di operatori sono, oltre alla Capitaneria di porto per le operazioni in mare, le Forze di polizia, le autorità sanitarie, cioè l'Azienda sanitaria provinciale (ASP) e l'Ufficio di sanità marittima, aerea e di frontiera (USMAF), la Protezione civile ed

il volontariato, il comitato provinciale della Croce Rossa Italiana, il Comune di Pozzallo per la gestione del centro di primo soccorso colà ubicato e per la presa in carico dei minori non accompagnati.

Una preziosa attività di supporto ed informazione ai migranti viene assicurata dalle organizzazioni non governative del progetto Praesidium, vale a dire Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (AC-NUR), Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), *Save the Children*, Croce Rossa Italiana (CRI). Inoltre, anche se non fanno parte del progetto Praesidium, operano, in virtù di una specifica convenzione, Medici Senza Frontiere.

Prima dello sbarco, i migranti vengono sottoposti a visita medica sulle navi militari da parte dei medici dell'USMAF per dare la cosiddetta libera pratica; tuttavia, appena sbarcati, gli stessi vengono sottoposti ad un *triage* medico, a cura dei medici dell'ASP, che consiste anzitutto in una visita di secondo livello in banchina; successivamente, se non occorre un ricovero ospedaliero, vengono accompagnati presso il centro di primo soccorso ed assistenza di Pozzallo; ma, prima di accedervi, sono sottoposti ad un'ulteriore visita medica, sempre da parte dei medici dell'ASP. Una volta sistemati nel centro, vengono rifocillati, identificati (secondo le procedure previste) dalla Polizia scientifica, che dispone, all'interno del centro, di un ufficio attrezzato per questo scopo, con macchinari utilizzati per i rilievi dattiloscopici; successivamente, viene compilata una scheda con tutte le informazioni necessarie e, per il periodo di loro permanenza, viene attuata una specifica attività di sorveglianza sanitaria da parte dei medici convenzionati, che operano in un ambulatorio attrezzato presente nel centro e presidiato nelle ventiquattr'ore. Questo ambulatorio viene attualmente gestito da medici dell'ASP e da Medici Senza Frontiere (si tratta di una soluzione che abbiamo perseguito per diminuire i costi della precedente gestione). Qualora ricorra la necessità di un ricovero direttamente dalla banchina, la persona bisognevole di cure ospedaliere viene trasportata, a mezzo di ambulanze messe a disposizione dalla Croce Rossa Italiana o da altre associazioni di volontariato, ovvero di quelle in dotazione al centro, presso gli ospedali della Provincia (a Modica, Ragusa o Vittoria).

Dicevo che può accadere che, in un solo giorno, sbarchi anche un migliaio di migranti. In questi casi il centro, che ha una capienza ordinaria di 180 posti (elevabile a 240 in emergenza), non consente la loro totale sistemazione. Pertanto, in tali circostanze, occorre organizzare un trasferimento immediato verso le Regioni indicate dal Ministero dell'interno, che sono tenute a rendere disponibile un certo numero di posti, in virtù dell'accordo Stato-Regioni-enti locali, raggiunto nella Conferenza unificata del 10 luglio 2014.

Per tale evenienza, con la collaborazione del Dipartimento della protezione civile regionale, è stato realizzato un presidio avanzato di stoccaggio di generi di prima necessità (acqua, succhi di frutta, biscotti, teli termici, piuttosto che guanti, mascherine, eccetera), che vengono utilizzati nell'immediatezza, per un minimo di conforto ai migranti che devono es-

sere subito trasferiti, a cui vengono forniti anche pasti in cestini da viaggio.

Nel centro, oltre agli uffici destinati rispettivamente alla Polizia scientifica, che provvede al fotosegnalamento, ed agli operatori dell'ufficio stranieri della Polizia di Stato, esiste anche un ufficio destinato alle attività di polizia giudiziaria, oltre ad un presidio dell'agenzia Frontex.

Il periodo di permanenza nel centro di primo soccorso è breve, in quanto i migranti vengono presto trasferiti in altre Regioni d'Italia mediante un sistema di mobilità che, fino allo scorso anno, ha previsto anche l'impiego di mezzi aerei. Nell'anno in corso i trasporti sono stati assicurati esclusivamente via terra con l'impiego di autobus.

La gestione del centro, fin dalla sua attivazione avvenuta nel 2009, è stata affidata in via convenzionale al Comune di Pozzallo. Fino al 31 agosto 2014 il relativo rapporto è stato disciplinato da una convenzione triennale, che prevedeva sostanzialmente il rimborso a piè di lista, da parte del Ministero dell'interno, di tutte le spese sostenute per la gestione e rendicontate. Abbiamo calcolato che, nella vigenza di detta convenzione, la spesa sostenuta in tre anni dall'Amministrazione dell'interno è stata pari, in media, a circa 70 euro *pro capite pro die*. Sennonché, successivamente, d'intesa con l'Amministrazione dell'interno, è stato stabilito un tetto di spesa pari a 35 euro *pro capite pro die* ed il Comune di Pozzallo ha sottoscritto la relativa convenzione provvisoria non senza difficoltà e, comunque, indugiando alquanto. Alla fine è prevalso il buon senso ed è stata sottoscritta; a seguito della sottoscrizione, dopo un altro breve periodo di gestione diretta da parte del Comune, l'amministrazione comunale ha espletato una gara ad evidenza pubblica per la gestione di tutti i servizi, che è stata aggiudicata alla cooperativa Luoghi Comuni, la quale ha presentato un'offerta al ribasso pari a 27,99 euro *pro capite pro die*, salvo riscontrare successivamente non remunerativo tale prezzo, a causa dei continui avvicendamenti degli ospiti del centro, che non consentono di ammortizzare il costo del *kit* da fornire il primo giorno. Pertanto, alla scadenza del contratto temporaneo, detta cooperativa non ha accettato nuove proroghe ed è stata espletata una nuova procedura ad evidenza pubblica per l'individuazione di una nuova cooperativa, che da qualche giorno ha assunto il servizio in attesa dell'espletamento della gara ordinaria triennale, in attuazione della convenzione stipulata tra la prefettura ed il Comune di Pozzallo il 2 aprile 2015.

Oltre all'attività del progetto Praesidium e alla collaborazione dell'organizzazione Medici Senza Frontiere (quest'ultima, in virtù di appositi accordi, svolge attività sanitaria sia in banchina sia nel centro di primo soccorso ed assistenza, nonché nelle strutture temporanee convenzionate), sono stati stipulati altri protocolli di collaborazione con Medici per i diritti umani (MEDU), che fornisce un supporto specialistico, psicologico e psichico alle persone ritenute vittime di tortura e di trattamenti inumani o degradanti, soprattutto presso i centri temporanei presenti in Provincia. Un altro protocollo è stato stipulato con *Terre des Hommes*, unitamente all'Azienda sanitaria provinciale, finalizzato all'assistenza specialistica ai nu-

clei familiari con bambini ed ai minori stranieri non accompagnati. È stato programmato, infine, un supporto dei medici pediatri volontari dell'organizzazione non governativa Pediatri per l'Africa.

Per quanto riguarda i minori non accompagnati richiedenti asilo, l'ufficio minori della questura, dopo le verifiche di competenza, li affida provvisoriamente al Comune di Pozzallo, che provvede a ricercare strutture accreditate in cui sistemarli. Dette strutture risultano spesso saturate e, per superare detta criticità, nella Conferenza Stato-Regioni-enti locali citata è stata raggiunta un'intesa che prevede l'individuazione di strutture temporanee anche per i minori non accompagnati, sempre da accreditare da parte della Regione. La relativa procedura ha consentito di reperire, in Provincia di Ragusa, sei strutture temporanee di prima accoglienza e una di accoglienza di secondo livello.

Altre specifiche iniziative finalizzate a reperire strutture idonee ad accogliere i minori sono state intraprese dal Ministero dell'interno, attraverso due avvisi pubblici per la presentazione di progetti da finanziare con il Fondo asilo, migrazione e integrazione 2014-2020, che ha consentito di reperire nuove strutture in altre Province, che possono essere utilizzate per sistemare minori non accompagnati sbarcati anche a Pozzallo, al pari di quelli individuati dalla Regione, anche fuori Provincia.

Pertanto, sotto questo profilo, la situazione è certamente migliorata rispetto ad un anno fa, anche se la disponibilità di strutture per minori è ancora insufficiente rispetto al fabbisogno. Occorre quindi ancora utilizzare i cosiddetti luoghi sicuri, come quello da noi utilizzato a costo zero nel Comune di Scicli, gestito dalla federazione delle Chiese evangeliche in Italia, in attuazione di un loro progetto nazionale, denominato *Mediterranean Hope*, finanziato con i fondi dell'otto per mille raccolti dalla federazione stessa.

Da rilevare che, poiché il centro di primo soccorso ed accoglienza è insufficiente a fronteggiare le esigenze connesse alla gestione di sbarchi con migliaia di migranti, è stata reperita un'altra struttura nel Comune di Ragusa, al confine con quello di Comiso, già utilizzata in emergenza nel decorso anno e successivamente acquisita in comodato d'uso gratuito dalla Regione Siciliana, relativamente alla quale sono state avviate, dopo aver realizzato un progetto di adeguamento, le procedure per l'esecuzione dei necessari lavori di adeguamento strutturale, che sono ancora in corso. Detta struttura consta di quattro corpi di fabbrica per una superficie complessiva di 1.350 metri quadrati e può contare su una superficie pertinenziale esterna di 8.600 metri quadrati.

Inoltre, a seguito di apposite procedure di gara, sono state convenzionate 16 strutture in vari Comuni della Provincia, per un totale di 471 posti; altra struttura di 80 posti è ancora in valutazione. In Provincia di Ragusa esistono, altresì, 13 centri SPRAR per complessivi 183 posti.

I controlli sulle strutture destinate all'accoglienza vengono effettuati attraverso appositi *audit* (visite) da parte di un nucleo costituito in prefettura. Detti controlli si aggiungono a quelli previsti dall'*addendum* al progetto Praesidium, stipulato dal Ministero dell'interno, in attuazione del

quale è stata costituita una commissione di controllo integrata con i rappresentanti delle organizzazioni non governative che fanno parte di Praesidium.

Nel mese di novembre 2013 è stata costituita presso la prefettura di Ragusa una sezione della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, che funziona con l'impiego di risorse della prefettura: è presieduta, infatti, a turno, da tutti i funzionari della carriera prefettizia in servizio e si avvale delle risorse logistiche messe a disposizione dalla prefettura stessa. Detta sezione è riuscita ad effettuare, fino ad oggi, 660 audizioni, a fronte di 675 richieste di protezione internazionale fino ad oggi inserite sul sistema Vestanet, ed è riuscita a rispettare tempi piuttosto brevi: in media le audizioni – quindi l'espletamento della procedura – sono avvenute in 30-35 giorni.

PRESIDENTE. Anche il risultato finale in 30-35 giorni?

VARDE'. Sì, in media, per audizioni e provvedimento. I tempi di attesa riguardano, per lo più, l'audizione; per il provvedimento occorrono solo i tempi tecnici, pari a pochi giorni.

Essendo la sezione di nuova istituzione, sono riuscito ad ottenere dalla Commissione nazionale di poter partire da zero, quindi non ho avuto un arretrato da smaltire. Partendo da zero e occupandoci prioritariamente – perché abbiamo anche collaborato per smaltire domande che erano state presentate in altre Province – delle domande presentate nella Provincia di Ragusa, siamo riusciti a rispettare questi tempi, 30-35 giorni.

PRESIDENTE. Lei ha detto che la sezione è presieduta da un funzionario della carriera prefettizia; i componenti, invece, come sono stati individuati?

VARDE'. I componenti sono quelli classici: è previsto un rappresentante della questura, uno dell'ente locale e uno dell'ACNUR. Riscontriamo qualche difficoltà con i rappresentanti della questura, in termini di numero di uomini da destinare alla gestione complessiva dell'emergenza: non si riesce spesso ad assicurare la presenza in Commissione.

PRESIDENTE. Quanto lavorano? Lo chiedo perché avete tempi assolutamente ragionevoli.

VARDE'. Facciamo, in media, quattro sedute a settimana. Ma, per onestà, devo ammettere che riusciamo a rispettare questi tempi, perché non abbiamo dovuto smaltire arretrato, mentre altre Commissioni sono soffocate da un arretrato pesantissimo: ecco perché impiegano anni.

PRESIDENTE. Ovviamente c'è una competenza territoriale. Sarebbe possibile che una Commissione che ha un carico di lavoro più ridotto prenda in carico il lavoro di altre Commissioni?



*VARDE*. Di norma c'è una competenza territoriale: ogni sezione della Commissione si dovrebbe occupare della richiesta di protezione internazionale presentata in quel territorio; tuttavia, la Commissione nazionale può distribuire alle varie sezioni le domande che sono state presentate in altre Province. A noi è successo di dover esaminare domande che erano state presentate nella Provincia di Caltanissetta e che la Commissione nazionale ci ha trasferito. Infatti, vengono «caricate» sul sistema Vestanet, quindi hanno già una loro configurazione in termini di competenza. Tuttavia, il sistema prevede la possibilità di spostare da una Commissione all'altra le pratiche e questo per noi è già avvenuto.

*MAURO Mario (GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV))*. Ringrazio il signor prefetto, con il quale mi voglio congratulare, non solo per i contenuti della relazione, ma anche per gli sforzi profusi in tutto questo periodo.

Le mie domande si appuntano su alcuni aspetti che mi piacerebbe fossero maggiormente chiariti, in ordine ai quali non chiedo al prefetto di fornirci cifre precise, quanto piuttosto una sua stima basata sull'esperienza, con riferimento all'impegno del Ministero dell'interno in Provincia di Ragusa, facendo un confronto – che sottende un monitoraggio degli ultimi anni – in ordine all'aumento dei flussi. Vorrei capire quanto costa l'impegno del Ministero dell'interno, fermo restando che ci sono dei costi che non possono essere ascrivibili a questa emergenza. Per i 13 SPRAR e per tutto quello che è tipicamente legato all'attività di accoglienza, quanto è stato, secondo la sua valutazione, l'incremento tendenziale di spesa, rispetto a quella che era prima la normale gestione dell'attività della prefettura di una Provincia piccola, in fondo, come quella di Ragusa? Che tipo di apporto vi è stato per l'incremento di dotazione?

Soprattutto, considerata l'economia tipicamente strutturata nella Provincia di Ragusa, mi piacerebbe capire se l'attività di accoglienza e di espletamento dei doveri verso i richiedenti asilo ad oggi, dovendola valutare come un'azienda, possa essere ritenuta una delle più grandi, come fatturato, della Provincia di Ragusa. Quanto va ad incidere sul piano del fatturato questa attività, a paragone con le attività delle altre realtà normalmente presenti in una Provincia come quella? Penso all'attività di raffinamento di Augusta o alle aziende del settore agroalimentare.

Faccio questa domanda per una ragione specifica, signor prefetto: per quanto consta alla mia esperienza, che si riferisce a territori dove le istituzioni hanno dovuto mettere gran parte di sé a disposizione e a servizio per l'ottenimento della sicurezza e della stabilità (ad esempio, l'economia controllata del Kosovo durante il periodo di stabilizzazione), tali attività spesso sono diventate un'economia nell'economia e, alla fine, hanno assunto un carattere (non equivochi il termine) quasi distorsivo dei normali rapporti economici di un territorio. Vorrei quindi capire se nella Provincia di Ragusa, una Provincia piccola in cui tradizionalmente lo sviluppo economico ha avuto vicende alterne, l'accoglienza dei migranti richiedenti

asilo e la loro sistemazione è il *business* principale e quanto incide sulla vita economica di quel territorio.

LO MORO (*PD*). Desidero ringraziare il prefetto per la sua relazione e rivolgergli una domanda specifica.

Abbiamo ascoltato sindaci della sua Provincia, che quindi si interfacciano con lei e, visto il quadro positivo da lei tracciato in relazione ai tempi necessari alla prefettura e alla Commissione dedicata per il disbrigo di queste pratiche, vorrei capire se ci sono ritardi nei pagamenti. Prima lei ha parlato di 70 euro dimezzati a 35, quindi vorrei capire com'è stato possibile farcela con la metà della somma e cosa ha significato tutto ciò.

Inoltre, avendo affrontato questo tema informalmente nei giorni scorsi, a me interessa molto capire che collaborazione c'è tra la prefettura e i sindaci e tra i sindaci. Non parlo tanto e soltanto del sindaco di Pozzallo o di quelli che si sono occupati e preoccupati degli sbarchi, quanto di quelli coinvolti nell'accoglienza in generale e in quella dei minori. È presente quest'esperienza in Sicilia? Si sta radicando? È vissuta bene dalla popolazione? Ci sono risvolti positivi?

CRIMI (*M5S*). Desidero associarmi alla richiesta fatta dal senatore Mario Mauro in relazione ai costi, che a volte non sono neanche evidenti o diretti, atteso che, nella prima parte del suo intervento, il prefetto ha spiegato la dislocazione di risorse, anche di un certo rilievo, operata in occasione di uno sbarco. Vorrei capire che tipo di risorse ha a disposizione ognuno degli enti coinvolti e da chi provengono, cioè se viene tutto dal Ministero dell'interno o se ogni organizzazione ha anche delle risorse proprie.

Vorrei inoltre rivolgerle una domanda circa i tempi. Lei ha detto che quando arrivano migliaia di persone in un unico sbarco, visto che il centro di accoglienza ha 180 posti, elevabili a 280, cercate di provvedere subito alla dislocazione nelle Regioni individuate dalla Conferenza Stato-Regioni nelle modalità indicate. Come funziona quel meccanismo? Cosa intende con il termine «subito»? Si tratta di ventiquattr'ore, quarantott'ore, una settimana o un mese? Ovviamente ho esagerato, ma l'ho fatto per capire se effettivamente questo passaggio avviene, quanto tempo passa e come funziona questo meccanismo, visto che è uno dei punti maggiormente oggetto di scontri e di frizioni.

Vorrei invece sapere se, nell'ambito della Provincia, ha trovato delle resistenze da parte dei Comuni. La collega Lo Moro parlava di collaborazione; io invece le chiedo se ha trovato delle resistenze da parte di Comuni che hanno ostacolato un'eventuale migliore gestione delle accoglienze con una distribuzione più omogenea sul territorio.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). La sua audizione, signor prefetto Vardè, fa seguito a quelle del Ministro dell'interno e del Ministro degli affari esteri, dai quali personalmente ho tratto l'impressione – credo inequivocabile – che dobbiamo avviarci a

considerare il fenomeno migratorio come parte del nostro panorama istituzionale, per quanto riguarda le competenze dello Stato, e sociale, per quanto riguarda il fenomeno in quanto tale. Le chiedo dunque, signor prefetto, quanto è corretto continuare ad utilizzare il termine «emergenza» e come la sua prefettura, come lo Stato si sta organizzando rispetto a ciò che obiettivamente non può più essere considerata un'emergenza, poiché da questi eminenti rappresentanti del Governo abbiamo appreso che dovremo attrezzarci per lungo tempo ancora.

Debbo dire che la Commissione in cui lei è audito ha già dimostrato una grandissima sensibilità, in quanto ha approvato all'unanimità un emendamento al disegno di legge cosiddetto Madia, che consente alla sua prefettura di continuare ad esistere nonostante per popolazione, dimensioni e territorio non ne avrebbe avuto i requisiti; tuttavia, questa Commissione ha preso atto della sua peculiarità, della sua specificità. Vorrei quindi sapere come questa specificità, a cui si riferiva poc'anzi il senatore Mauro e che noi avvertiamo a livello di istituzione parlamentare, si traduce sul territorio, cioè su una popolazione di 300.000 abitanti, come quella della Provincia di Ragusa, dove intervengono fenomeni di queste dimensioni.

Vorrei che lei ci desse, se possibile, dati più precisi in merito all'ordine pubblico, al traffico urbano o alla capienza dei centri di raccolta rifiuti o all'ospedalizzazione per malattie che possono insorgere in qualunque essere umano, quindi figuriamoci in un corpo stressato da tribolazioni legate ad una lunga navigazione. Vorrei sapere se, dal punto di vista delle strutture esistenti e rispetto a questa emergenza che sta diventando ordinaria, da parte dell'ufficio periferico del Governo c'è una proposta di procedere ad un'organizzazione diversa per le competenze regionali e per quelle statali e delle altre articolazioni dello Stato. Dico questo anche in virtù del fatto che, quanto più riusciremo a trattare questa emergenza in termini ordinari, meno faremo insorgere presso la popolazione sentimenti di ribellione – mi si passi il termine – rispetto a servizi che vengono denegati ai cittadini di quel territorio. Ad esempio, per portare un caso concreto del tipo di disservizi che si possono generare, sabato pomeriggio, nel pronto soccorso di Ragusa, per potersi far visitare in codice verde bisognava attendere una fila di circa 18 persone e molti si astengono dal farlo. Penso ad un piano straordinario. Capisco la preoccupazione di chi deve immediatamente porre in essere un'azione di supporto, per far fronte agli sbarchi, ma occorre fermarsi un attimo e pensare a come si possono dare risposte complessive.

Allo stesso modo cogliamo una preoccupazione molto grande per il fatto che grandi navi si fermano al largo, piccole imbarcazioni caricano persone e le portano verso terra. Nelle pieghe dell'intervento del Ministro dell'interno ci è sembrato di cogliere che questo potrebbe succedere nelle prossime settimane in maniera significativa. Le prossime settimane sono anche quelle della stagione estiva e una voce importante dell'economia di quel territorio è il turismo: 8 dei 18 villaggi turistici dell'intera Sicilia incidono sui 110 chilometri di costa cui lei accennava. Vi sono poi pro-

blemi sanitari che si acquiscono per via del caldo e della stagione; c'è tutta una serie di considerazioni e, come abbiamo sentito dal sindaco di Pozzallo, vi è la frustrazione derivante dal non sentirsi supportati rispetto, ad esempio, a Lampedusa che ha beneficiato di un intervento straordinario.

Concludo il mio intervento chiedendole se il supporto degli uffici periferici dello Stato sta andando anche nella direzione di individuare infrastrutture che ci consentano di guardare al futuro con meno preoccupazione e una minore emergenzialità.

PRESIDENTE. Prefetto Vardè, c'è una questione di cui le ho già accennato prima di venire in Commissione e sulla quale lei ha ulteriormente acuito la mia curiosità, facendo riferimento ad un tema su cui ci ha già intrattenuto il sindaco di Pozzallo.

Vi è un sistema nel quale i Comuni che sostengono le spese per gli sbarchi (in particolare per la prima assistenza ed accoglienza) ricevono un rimborso dal Ministero dell'interno a piè di lista, il che fa lievitare (passatemi il termine) il costo *pro capite* a 70 euro. Successivamente, nel momento in cui, invece, il limite massimo viene posto a 35 euro, le gare saranno aggiudicate da colui il quale offre il prezzo più vantaggioso (visto che, per il momento, non siamo ancora arrivati al sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che può essere un altro criterio di aggiudicazione).

VARDE'. Ci siamo arrivati. La prima gara è stata gestita con il criterio del massimo ribasso e la seconda con le modalità dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

PRESIDENTE. Perfetto.

Vorrei porle una domanda. Come sappiamo, gli sbarchi avvengono a Pozzallo, in Calabria, in Puglia, a Porto Empedocle, a Catania, ad Augusta, a Corigliano e da altre parti. Sulla scorta dell'esperienza di questi anni e delle buone prassi che si sono accumulate, lei trova irragionevole che si pensi ad un sistema in cui viene stipulato un contratto con l'impresa sociale, con la cooperativa o con l'organizzazione e che il prezzo determinato sia costante? Questo bonificherebbe un poco rispetto a due questioni. La prima è relativa al fatto che si è sempre inseguiti dall'emergenza e – come lei diceva – non c'è mai il tempo per provvedere definitivamente, almeno per un periodo medio-lungo. Quanto alla seconda questione, si potrebbe evitare che su questo tema si saldino interessi che non sono esattamente quelli connessi al buon andamento della pubblica amministrazione.

C'è un'altra questione che mi ha molto incuriosito: lei ha detto che, non per il *triage* ma per l'assistenza nei centri, voi avete un sistema misto pubblico-privato in forza del quale il 50 per cento dell'assistenza vi viene assicurata da Medici Senza Frontiere. Ciò avviene *gratis*?

VARDE'. Sì, *gratis*.

PRESIDENTE. Pagate invece l'altra metà, quella che spetta al pubblico? L'ASP è pagata dalla prefettura o dal Comune?

VARDE'. È pagata dall'Amministrazione dell'interno, perché viene compresa nel costo complessivo dei servizi da erogare per il funzionamento del centro.

PRESIDENTE. Prefetto Vardè, non essendoci altre domande da parte dei colleghi, le cedo la parola per la replica.

VARDE'. Signora Presidente, spero di essere esaustivo.

Per quanto riguarda le domande del senatore Mario Mauro, posso sinteticamente dire che è vero che il *business* (chiamiamolo così) della gestione dei flussi è importante (anzi, molto importante), ma non mi sentirei di dire che, come volume di affari (per usare un altro termine improprio), sia il principale della Provincia, anche perché la Provincia di Ragusa è economicamente e storicamente florida. Adesso evidentemente risente della congiuntura economica sfavorevole e, quindi, arranca un po', ma è comunque una delle prime Province della Sicilia sotto questo profilo, registrando un'attività florida nei settori agricolo e del turismo. Penso alla viticoltura, alla cosiddetta fascia trasformata, alle serre, nonché alla presenza di imprenditori molto innovativi e coraggiosi. Non menziono le raffinerie di Augusta, perché si trovano in Provincia di Siracusa. La Provincia di Ragusa presenta quindi un'economia importante. Però la ricaduta è importantissima per il Comune di Pozzallo e probabilmente è la principale attività nel Comune di Pozzallo, non nella Provincia di Ragusa.

Nel 2014 sono sbarcati circa 28.000 migranti e, quindi, sono stati raggiunti limiti massimi di spesa. Non ho il dato preciso, ma in quell'anno la cifra ha superato i cinque milioni di euro. L'apporto economico è quindi molto importante; probabilmente è il più importante, ma del Comune di Pozzallo e non dell'intera Provincia. Spero di essere stato esaustivo nel rispondere alle sue domande, senatore Mauro.

Passo ora al tema dei ritardi nei pagamenti: evidentemente ci sono dei ritardi. Con il sistema di gestione che si è sempre adottato nella Provincia di Ragusa (si tratta di un sistema mediato dall'amministrazione comunale) i ritardi si determinano soprattutto perché il Comune non è puntuale nella presentazione dei rendiconti. Ci sono stati ritardi anche nell'accredito dei fondi da parte del Ministero dell'interno, ma ciò è relativo a determinati periodi. Adesso, ad esempio, disponiamo di tutti i fondi, che sono stati accreditati dal Ministero dell'interno, ma ancora non siamo riusciti a trasferirli per intero al Comune, perché quest'ultimo ritarda nella presentazione dei rendiconti.

Per quanto riguarda il dimezzamento dei fondi, com'è possibile passare da 70 a 35 euro (peraltro, non si tratta neanche di 35 euro, perché con la gara al massimo ribasso siamo arrivati a circa 28 euro)? In effetti ciò ha determinato una certa criticità, in quanto il problema è che i servizi devono essere quelli previsti dal capitolato. È stata fatta una rigida *spending*

*review*, ma – come dicevo prima – la cooperativa che ha presentato quest’offerta e che si è aggiudicata l’appalto ad un certo punto non ha più acconsentito a continuare la gestione con questi prezzi, in quanto il centro di primo soccorso comporta costi differenti e sicuramente più elevati rispetto ad altri centri.

Il continuo *turnover* dei migranti è necessario, perché il nostro è un luogo di sbarchi, che in certi periodi sono più che quotidiani (siamo arrivati a gestire anche tre sbarchi al giorno); abbiamo bisogno che il centro sia sempre libero, quindi dopo due o tre giorni dobbiamo trasferire i migranti ospitati. Ciò comporta una spesa superiore a quella di altri centri, perché quello che costa è il *kit* iniziale: ai migranti viene fornita una dotazione di abbigliamento, scarpe, generi necessari per l’igiene personale e quant’altro, che all’inizio deve essere consistente. Se si riuscisse ad ammortizzare il costo di questo *kit* in un periodo più lungo, allora la cooperativa chiamata a gestire il centro riuscirebbe a rientrare delle spese; in questo modo, invece, fa fatica, tant’è vero che la cooperativa non ha più inteso accettare la proroga del contratto.

Esistono, quindi, alcune problematiche di gestione. Dirò alla fine, rispondendo anche alla domanda della Presidente, come potrebbe essere utile ovviare a questi problemi riconoscendo le differenze tra la gestione del soccorso e della prima assistenza e la gestione di un CARA.

La senatrice Lo Moro poneva una domanda sui rapporti tra prefettura e sindaci. Indubbiamente, il rapporto principale è quello con il sindaco di Pozzallo, con il quale andiamo perfettamente d’accordo e vi è una stima reciproca. Tuttavia, devo anche riconoscere al sindaco stesso che le mie difficoltà sono anche le sue e che, purtroppo, la struttura non risponde come dovrebbe: ci sono problemi e gli uffici non funzionano bene.

Prima ho fatto riferimento ai ritardi nella presentazione dei rendiconti. Devo aggiungere che il direttore del centro, come previsto in una clausola della convenzione che abbiamo stipulato, è un dipendente del Comune; attualmente l’attività del direttore del centro lascia molto a desiderare, perché è assente e non solo non si accorge delle cose che occorre fare nel centro, ma ritarda anche quando noi lo sollecitiamo a determinati interventi di manutenzione. Abbiamo ottenuto la disponibilità di oltre 220.000 euro per lavori di manutenzione straordinaria, li abbiamo pianificati e li abbiamo affidati, per l’esecuzione, all’ufficio tecnico del Comune, il cui responsabile è proprio il direttore del centro: a distanza di tantissimi mesi, tali lavori non sono ancora stati eseguiti.

PRESIDENTE. Per quale motivo?

VARDE'. Perché gli uffici del Comune di Pozzallo non funzionano bene. È un problema nostro, ma è un problema anche del sindaco: non è sicuramente responsabilità del sindaco, che ce la mette tutta e si impegna, ma anche lui deve fronteggiare queste disfunzioni del Comune. A questo punto, abbiamo deciso di interessare il provveditorato alle opere

pubbliche per l'esecuzione dei citati interventi, perché questi ritardi non sono più tollerabili.

Per quanto riguarda gli altri sindaci, con riferimento alla capacità di accoglienza, devo dire che con loro i rapporti sono ottimi. In Provincia di Ragusa c'è una grande sensibilità nei riguardi di questo fenomeno. Ci sono state alcune proteste ma sporadiche e sono subito rientrate, perché vi è un grande senso dell'accoglienza. Sotto questo profilo, quindi, non ho dovuto affrontare particolari problemi. Qualche protesta sorge quando si parla di realizzare un centro all'interno della città, ma devo dire che, con il dialogo e con il confronto, alcune volte abbiamo anche accolto alcune osservazioni e abbiamo fatto in modo che una determinata struttura non venisse realizzata in un certo posto ma in un altro. Riusciamo a gestire abbastanza bene la situazione, anche perché nella Provincia di Ragusa c'è una comunità accogliente.

Per quanto riguarda invece i costi, ho fatto riferimento al 2014, anno in cui è stata affrontata la maggiore spesa per quanto riguarda la gestione del centro. Ovviamente, come si può immaginare, i costi dell'accoglienza sono elevati. Noi abbiamo l'ulteriore costo derivante dal soccorso e dalla prima accoglienza. Come facciamo fronte, noi e tutti gli altri soggetti che vengono coinvolti, ai costi per il soccorso e l'accoglienza? Con le risorse ordinarie: le risorse a disposizione e i soggetti che intervengono nel soccorso sono quelli ordinari, non vi è stato un apporto aggiuntivo.

MAURO Mario (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). E gli straordinari delle Forze dell'ordine, le barche che devono uscire, i rimorchiatori?

VARDE'. Ogni amministrazione evidentemente affronta queste spese, ma non ci sono risorse aggiuntive permanenti, salvo per quanto riguarda le Forze di polizia: la vigilanza al centro viene assicurata non con risorse aggiuntive, ma con i reparti speciali, che vengono fatti confluire nel numero necessario e per il tempo necessario.

CRIMI (*M5S*). Il sindaco di Pozzallo ci faceva notare un aspetto che può sembrare banale: la gestione dei rifiuti. Il vestiario che viene tolto ai migranti accolti nei centri di prima accoglienza viene considerato rifiuto speciale: trattarlo ha un costo elevato che non è contemplato da nessuna parte, perché probabilmente non è neanche quantificabile nello specifico. La prefettura si è in qualche modo fatta carico di valutare questo, come tanti altri costi indiretti, non valutati da nessun ente, per poter sottoporre al Ministero dell'interno interventi speciali in termini di risorse.

VARDE'. È vero: ci sono aggravii di costi che non vengono rimborsati o remunerati. Uno è proprio quello dello smaltimento dei rifiuti. Noi cerchiamo di contabilizzare tutte le spese necessarie, nella consapevolezza che devono essere a carico dello Stato e non possono gravare su un Comune, che peraltro è in gravi difficoltà finanziarie, perché ha già avviato

la procedura del cosiddetto predissesto; siamo quindi assolutamente consapevoli che non può essere gravato di altre spese. Pertanto ci sono costi ulteriori, ma non sono eccessivamente rilevanti.

Tuttavia, a tal proposito, il Ministero dell'interno ha anche previsto interventi compensativi, per esempio al Comune di Pozzallo sono stati erogati recentissimamente 500.000 euro, mentre l'anno scorso è stato tenuto indenne dalle ingenti spese che aveva dovuto impegnare per la tumulazione di 45 cadaveri che ahimè sono sbarcati nel porto. Pertanto, come prefettura siamo in prima fila per rappresentare al Ministero dell'interno l'esigenza di tenere indenne il Comune da queste spese.

PRESIDENTE. Anche questa Commissione è a disposizione degli enti locali.

VARDE'. La ringrazio, signora Presidente. Comunque i costi aggiuntivi sono assolutamente contenuti, anche per queste ragioni.

I trasferimenti sono immediati, nel senso che il migrante sbarca dalla nave, scende in banchina con il certificato medico rilasciato dall'USMAF e viene subito trasferito sull'autobus (quindi non passa affatto dal centro) e subito trasportato nel centro che il Ministero dell'interno ci ha segnalato.

PRESIDENTE. Il trasferimento è immediato (in questo modo ha risposto anche alla domanda del senatore Crimi), ma si tratta di gente stanchissima, che viene presa e sottoposta ad un viaggio ulteriore, certo in condizioni ben diverse da quelle originarie, perché stanno su un *pullman*, hanno un *kit* di soccorso, si possono quantomeno rifocillare e coprire, ma possono essere viaggi anche molto lunghi.

VARDE'. È vero, Presidente. Infatti – come dicevo – ci siamo dotati di una struttura e abbiamo stoccato dei beni di prima necessità proprio per cercare di dare un minimo di conforto ai migranti che arrivano e che devono subito partire. Pertanto, si fanno mangiare, si dà loro un certo conforto, ma quando arriva una nave carica di 1.000 migranti non abbiamo alternativa: non possiamo stivarli nel centro di primo soccorso, perché sarebbe una soluzione peggiore del male, starebbero ancora peggio, quindi dobbiamo fare di necessità virtù e cercare di assisterli nel migliore dei modi appena sbarcano e poi farli partire il più presto possibile. Non ci sono alternative.

Mi è stato chiesto se ci sono resistenze nella Provincia da parte dei Comuni, ma credo di aver già detto che la Provincia è molto accogliente e non ci sono particolari problemi da questo punto di vista.

Per quanto riguarda le domande del senatore Giovanni Mauro, in buona sostanza purtroppo non ci sono risorse aggiuntive. Faccio l'esempio del mio ufficio che è sotto organico, lo era e tale continua ad essere nonostante nel 2013 abbia attivato la sezione della Commissione per il riconoscimento della protezione internazionale, sottraendo quelle poche risorse di cui disponevo, quindi si è determinato un ulteriore aggravio. Stiamo



profondendo questo enorme sforzo con le risorse ordinarie di cui disponevamo prima, quindi per noi è un impegno notevolissimo ed auspichiamo che ci sia un'attenzione.

Prima dicevo che nel 2011 un'emergenza di proporzioni assolutamente più ridotte è stata affrontata con la dichiarazione dello stato di emergenza, ma non è assolutamente quello che chiediamo. Dico questo perché probabilmente occorre che ci sia un'attenzione in qualche forma legittima per cercare di avere quantomeno un sollievo.

PRESIDENTE. Almeno per quanto riguarda gli uffici pubblici chiamati a rispondere.

VARDE'. È vero che c'è un aggravio con riferimento ai rifiuti e agli ospedali. In questo senso abbiamo avuto qualche problema a Modica, dove in un certo momento anche il sindaco si è allarmato per la presenza di migranti, ma devo dire che anche questo è un fenomeno molto ridotto, perché il sistema sanitario che abbiamo messo in piedi prevede una serie di visite, a partire da quella sulla nave da parte dei medici della sanità marittima.

LO MORO (PD). Cos'è la sanità marittima?

VARDE'. L'USMAF, l'Ufficio di sanità marittima aerea e di frontiera dello Stato deputato agli adempimenti della profilassi internazionale; lo fa con tutte le navi. Certamente anche questo è in sofferenza, perché ci sono due medici che devono visitare tutti i passeggeri della nave, che spesso sono anche più di 1.000; quindi è in grande sofferenza. L'USMAF effettua visite sulla nave, dà la libera pratica, quindi i migranti sbarcano, c'è il *triage* in banchina e prima dell'ingresso al centro, successivamente c'è la sorveglianza sanitaria dentro al centro, nell'ambulatorio presidiato ventiquattr'ore su ventiquattro da Medici Senza Frontiere e dall'ASP.

I ricoveri ci sono (ovviamente abbiamo disponibilità di ambulanze in banchina, per esempio nel caso in cui una donna incinta debba essere ricoverata), ma mi sento di escludere che possano creare sovraffollamento negli ospedali. Oltre ai migranti richiedenti asilo, a quelli che sbarcano, ci sono gli extracomunitari stanziali e molte volte negli ospedali si fa confusione tra di loro.

Certo, ci sono delle spese come lo smaltimento dei rifiuti speciali, però non c'è sovraffollamento. A Pozzallo i migranti richiedenti asilo non si vedono, perché c'è un *turnover* continuo: vengono trasferiti dopo due giorni dal loro arrivo, quindi non hanno neanche la possibilità di orientarsi e non si vedono in giro nel Comune di Pozzallo. Infatti mi permetto di dire che la preoccupazione di alcuni albergatori che lamentano un calo del turismo è assolutamente infondata. Se analizziamo i dati relativi al periodo 2013-2014, Pozzallo ha avuto un incremento delle presenze alberghiere ed extra-alberghiere, quindi è una sorta di psicosi. Questo perché abbiamo adottato una strategia: per esempio, abbiamo tenuto esente

il Comune di Pozzallo dalla presenza di strutture temporanee destinate all'accoglienza di secondo livello proprio per evitare una pressione ulteriore sulla comunità. Ovviamente c'è un aggravio di costi, ma si cerca di farvi fronte con le cosiddette misure compensative che – ripeto – quest'anno si sono concretizzate nel contributo di 500.000 euro, che il sindaco ha dichiarato sarà destinato al ripristino di una strada di collegamento. Si cerca di ovviare con queste misure compensative, proprio perché la filosofia è quella di non danneggiare un Comune di sbarco come Pozzallo, che – ripeto – dal 2013 ad oggi ha visto sbarcare molti migranti in più rispetto a Lampedusa.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). I 500.000 euro sono stati dati a Pozzallo? Sono stati promessi o sono stati dati?

VARDE'. Il Ministero dell'interno ha erogato il contributo e i soldi sono arrivati tramite la prefettura. Noi li abbiamo già incamerati e stiamo aspettando (anche in questo caso, perché il contributo è finalizzato) il rendiconto del Comune per trasferirli all'amministrazione comunale. Ad ogni modo, la cifra di 500.000 è già stata erogata; è una cosa recente.

PRESIDENTE. Questa è una buona notizia.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Sì, perché in questa sede il sindaco di Pozzallo ci disse che queste risorse erano state promesse.

PRESIDENTE. Noi abbiamo insistito anche con il ministro Alfano perché ciò accadesse.

ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor prefetto, la ringrazio per il contributo che ci ha offerto oggi pomeriggio.

Dalle mie esperienze, dirette e indirette, a Pozzallo mi risultano una grande *compliance*, una grande partecipazione, un grande spirito di accoglienza da parte della popolazione. Sarei interessato ad avere una sua valutazione, anche se nell'intervento che ha svolto poc'anzi ha fatto un richiamo a questo tema. Mi farebbe piacere un ulteriore approfondimento su questo aspetto e sull'impressione che ho avuto – ripeto, direttamente e indirettamente – della grande accoglienza che la popolazione di Pozzallo riserva ai migranti.

VARDE'. Posso assolutamente confermare che la comunità è animata da un grande spirito di accoglienza e di tolleranza. Cito solo un episodio: c'è stata una manifestazione contro l'immigrazione, ma subito dopo c'è stata una contromanifestazione alla quale hanno aderito tante più persone rispetto alla precedente. Quindi, lo spirito di accoglienza e di solidarietà caratterizza in maniera particolare la comunità della Provincia di Ragusa.

Non sono questi i problemi che ho dovuto affrontare, pur essendoci stata qualche circostanza che ha richiesto il mio intervento, ad esempio anche oggi, ad Acate, per un centro. Si parla però sempre dell'ubicazione e i problemi sono assolutamente gestibili.

Per quanto concerne i sistemi di rimborso, Presidente, ho detto che siamo passati dal sistema di rimborso a piè di lista alla previsione di un tetto, che si è rivelato insufficiente. Sono assolutamente d'accordo con lei sulla necessità di rivedere la normativa. Attualmente tutti i centri di accoglienza sono disciplinati da un capitolato unico di appalto approvato nel 2008 con decreto del Ministro dell'interno, il quale si giustifica perché prevedeva (sarebbe meglio dire che prevede, visto che non è stato modificato) un sistema di rimborso diverso, nel senso che il centro che spendeva di più otteneva di più. Adesso invece si è affermata l'esigenza di stabilire, per tutti i centri, un tetto di spesa di 35 euro *pro capite pro die*. Allora il capitolato unico non va più bene. A mio avviso, occorre prevedere una normativa di dettaglio diversa, che tenga conto delle differenti caratteristiche, peculiarità e funzioni cui devono assolvere i diversi tipi di centri e anche delle diverse modalità di spesa e di rimborso. Prezzo costante, sì, ma relativamente, perché bisogna tener conto del fatto che ci sono dei centri che devono erogare particolari servizi, come il centro di primo soccorso. Quindi, bisogna fare una certa differenziazione: tanti regolamenti, uno per ogni centro, così da far corrispondere servizi e rimborsi.

PRESIDENTE. Anche perché francamente la qualità dei servizi mi preoccupa, vista l'escursione dei prezzi. Se con il rimborso a piè di lista si è raggiunta la cifra di 70-80 euro e adesso siamo scesi a 28 euro, la qualità del servizio non può ovviamente essere la medesima. Inoltre – questo è un altro aspetto – anche i dipendenti dell'impresa sociale o della cooperativa vanno probabilmente incontro a fenomeni di riduzione della retribuzione o di aumento delle ore di lavoro e questo non solo non va bene in sé, ma si può anche ripercuotere ulteriormente sulla qualità del servizio.

La ringraziamo molto per il contributo che ci ha offerto.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,10.*

